

# estate della stangata Caro-denaro via ai rialzi

liardi  
sanità

il ministro del  
do Carli ave-  
delle pensio-  
no piano per la  
aveva accetta-  
tralcata» solo  
di proteste sin-  
vò. Ora il pro-  
mata, immutato,  
La riforma do-  
un taglio im-  
1000 miliardi  
defici crescenti  
privatizzazioni:  
a parte del leo-  
rates». Per qua-  
secondo la legge  
tato dovrebbe  
miliardi, di cui  
lo un quinto.  
manovra cor-  
calire almeno a  
di. 4) Le nuove  
mente indicate  
pi come una ri-  
le, dovrebbero  
mente la casa.  
ova stretta di  
ne, facilitata  
decreto sul se-  
d alla ulteriore  
evoluzioni, al-  
istero delle Fi-  
ncaro dell'Ici,  
ale sugli immo-  
fruttare altri 4

voile sorpresa  
dal gettito del  
in corso, rinfo-  
Di Pietro: la  
fini avrebbe in-  
lte imprese a  
nziosi con il fi-  
ere il pericolo  
ella Guardia di  
erca di tracce  
battessero ma-  
l pagamento di  
[r. e. s.]



## Manfredi

«E ora basta con i condoni»



**IMPERIA.** «Basta con i condoni fiscali»: Manfredi Manfredi, neopresidente della commissione Finanze della Camera, non usa mezze misure. Smentisce chi lo ha iscritto tra i fautori di un nuovo condono e chiarisce seccamente il suo pensiero: «Non è pensabile di entrare nuovamente nel merito del condono. Quest'ultima proroga è stata un fatto tecnico. Ma insistere sarebbe, a questo punto, un vero e proprio premio per i disonesti, una sconfitta per lo Stato». Deputato da cinque legislature, democristiano, Manfredi è dirigente d'azienda: un tecnico dotato di molta familiarità con la politica che siede su una poltrona scottante, occupata nel precedente Parlamento da due socialisti: Franco Piro e Salvo Andò. «Nel quadro di una riforma globale del sistema tributario non si può escludere nulla, ma certo un ennesimo condono non può essere la premessa, ma semmai la conseguenza di una profonda riforma strutturale». [r. e. s.]

## Per l'Isco

Dall'estero la ripresa



**ROMA.** Nei maggiori Paesi industrializzati si moltiplicano, seppur sommessamente, i segnali positivi che, di norma, preludono a una ripresa. L'Isco, l'Istituto di ricerca che fa capo al ministero del Bilancio di Paolo Cirino Pomicino, nel suo ultimo notiziario, segnala «sintomi di schiarita» che si manifestano «al di là delle inquietudini per gli esiti del referendum danese e delle ripercussioni sui mercati finanziari». Le indicazioni, tuttavia, non sono univoche. Da un lato il prodotto interno lordo dei Paesi più colpiti dalla recessione mostra un recupero: è il caso degli Usa, che hanno messo a segno, nel periodo gennaio-marzo di quest'anno un incremento dello 0,6% cui si è accompagnata una progressione tendenziale annua pari all'1,5%. Nel Regno Unito la recessione si è attenuata: dai regressi tendenziali annui del 2-3% nei primi tre trimestri dello scorso anno al -1,2% nel gennaio-marzo '92. [r. e. s.]

**ROMA.** E due. Nel giro di dieci giorni arriva il secondo rialzo dei tassi bancari. Anche se la tempesta sulla lira sembra essersi per ora calmata, sul fronte dei tassi la situazione è tutt'altro che tranquilla.

Il meccanismo dei rialzi, avviato nelle settimane scorse da Bankitalia per difendere la nostra valuta dalla speculazione, si è messo in moto e l'onda lunga dei rincari farà sentire i suoi effetti allo sportello da domani mattina. All'orizzonte c'è un rincaro che nella maggior parte dei casi dovrebbe portare il «prime rate», il tasso praticato ai clienti migliori, dal 13,50 al 14% e aumenti di mezzo punto per gli altri tassi.

Dopo la decisione delle due maggiori banche popolari italiane, quella di Milano e quella di Novara, che da lunedì alzeranno il costo del denaro, altri istituti di credito hanno già fatto capire che i loro tassi potrebbero puntare verso l'alto la prossima settimana. Per ora solo Credito Romagnolo e Monte dei Paschi hanno espresso intenzioni esplicite in questo senso, ma all'inizio della settimana tutti gli istituti di credito tireranno fuori le antenne per captare le condizioni del mercato e agire di conseguenza. Un rialzo generalizzato, quindi, sembra probabile. Anche se questa volta, forse, i grandi istituti di credito eviteranno di agire con un coordinamento troppo stretto per evitare l'accusa di formare un «cartello» bancario, come è avvenuto in occasione dell'ultimo aumento.

Il secondo rialzo dei tassi attivi in dieci giorni è un record per il sistema bancario italiano, che non rende certo felici i clienti,

piccoli e grandi. «Difficile fare altrimenti», si difendono i banchieri. Stretti tra un mercato azionario in calo che non consente di vendere titoli per raccogliere liquidità e una galoppata dei tassi a breve, gli istituti - sostengono - non hanno alternative al rincaro dei tassi. E il quadro appare effettivamente difficile: i rendimenti delle operazioni pronti contro termine venerdì hanno superato il 14,90%, un balzo di oltre due punti e mezzo rispetto all'inizio di giugno. Ancora più rovente è la situazione sul fronte dei tassi «overnight», applicati dalle banche per prestarsi il denaro tra di loro: sono passati dal 12,49 di inizio mese al 15,17% dell'altro ieri.

Eppure il rialzo dei tassi potrebbe essere solo passeggero, come ha affermato venerdì uno speranzoso Tancredi Bianchi. Secondo il presidente dell'Abi il fatto che fino ad ora Bankitalia abbia evitato di agire sul tasso ufficiale di sconto - una mossa questa che preluderebbe inevitabilmente a un adeguamento al rialzo dei tassi bancari - preferendo agire con forza sui tassi a breve, è segno che le tensioni dovrebbero scaricarsi nel breve periodo. Sarà soprattutto di questa situazione che Tancredi Bianchi parlerà con gli altri banchieri, mercoledì all'assemblea dell'Abi.

Gli occhi degli operatori questa settimana non saranno però puntati solo sul credito. C'è attesa anche per i risultati dell'asta Bot per un importo di 36.500 miliardi, per la quale si prevedono tassi in crescita: sarà l'occasione per vedere quanto incide la politica di Bankitalia sulla spesa per interessi del Tesoro. [f. man.]